AVEZZANO E MARSICA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Corso della libertà, 54 67051 Avezzano

Telefono 0863.413827 Pagina Facebook: Diocesi di Avezzano E-mail: ucomus@virgilio.it



L'INVITO

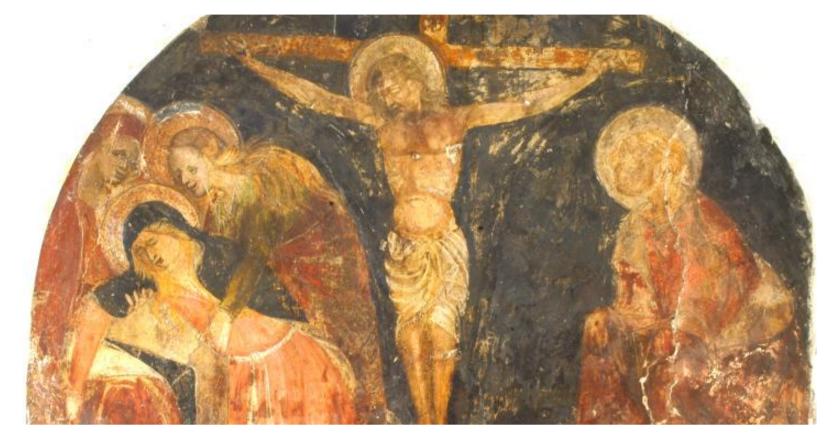
Notizie dalle parrocchie

a redazione dell'inserto diocesano e l'ufficio
Comunicazioni sociali invitano i sacerdoti, le
associazioni, i gruppi diocesani, le confraternite ad inviare notizie alla mail indicata sulla testata, a comunicare le iniziative parrocchiali e gli eventi da promuovere in diocesi, affinché questo inserto diventi uno strumento di comunicazione in supporto alla pastorale quotidia-na nonostante il periodo di difficoltà legato al-

la nonostante il periodo di difficolta legato alla pandemia da Covid 19.
Per seguire le notizie della Chiesa locale si possono consultare la pagina Facebook "Diocesi di Avezzano" che è quotidianamente aggiornata e ricca di materiali utili alla pastorale, il canale Youtube e il sito web www.diocesidia.vezzano it be e il sito web www.diocesidiavezzano.it.

La mail di riferimento per inviare i vostri articoli e le segnalazioni è ucomus@virgilio.it.

Dall'archivio diocesano Beni culturali una preziosa immagine dell'affresco (risalente al periodo tra il XIV e XV secolo) della crocifissione che si trova nella chiesa di San Pietro a Tagliacozzo (scuola Bottega Italia centrale



La riflessione di Quaresima del vescovo Santoro per tornare a essere conquistati da Dio

I pellegrini «dell'oltre» La speranza nel deserto

Di seguito il messaggio del vescovo Pietro Santoro per la Quaresima 2021. L'invito è a viaggiare nel "deserto", in questo periodo di conversione quaresimale, senza mai perdere la speranza e l'orizzonte certo in Cristo. La riflessione del vescovo fa eco a quella di papa Francesco di vivere la Quaresima come percorso di conversione, preghiera e condivisione dei nostri beni in modo di «rivisitare, nella nostra memoria comunitaria e personale, la fede che viene da Cristo vivo, la speranza animata dal soffio dello Spirito e l'amore la cui fonte inesauribile e il cuore misericordioso del Padre». E' questo infatti l'appello lanciato dal Papa nel tradizionale Messaggio per la Quaresima che quest'anno ha come tema: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme» (Mt 20,18). Quaresima: tempo per rinnovare fede, speranza e carità». Nel testo il Pontefice ricorda che la Quaresima è un «tempo di conversione» e che il digiuno, la preghiera e l'elemosina, così «come vengono presentati da Gesù nella sua predicazione» sono «le condizioni e l'espressione della nostra conversione». Infatti «la via della povertà e della privazione (il digiuno), lo sguardo e i gesti d'amore per l'uomo ferito (l'elemosina) e il dialogo filiale con il Padre (la preghiera) ci permettono di incarnare una fede sincera, una speranza viva e una carità operosa». Quaresima è tempo di carità, che «vissuta sulle orme di Cristo, nell'attenzione e nella compassione verso ciascuno» rimane «la più alta espressione della nostra fede e della nostra speranza». Una carità che «si rallegra nel veder crescere l'altro», che quindi «soffre quando l'altro si trova nell'angoscia: solo, malato, senzatetto, disprezzato, nel bisogno». Una carità che oggi «vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a

causa della pandemia di Covid 19».

DI PIETRO SANTORO *

uaresima: "Il tempo delle decisioni mature", viaggio di speranza nel deserto della realtà contemporanea. Deserto di smarrimenti esistenziali, di paura di fronte all'invadenza del male, di morti in solitudine, di povertà diffusa. La speranza nasce dalla certezza che Dio

CARUSCINO

Con san Giuseppe

Con cuore di Padre» è il tema del cammino ideato nella parrocchia San Giuseppe Artigiano di Caruscino. Padre amato, padre nella tenerezza, nell'obbedienza, dal coraggio creativo, lavoratore, sempre nell'ombra: è con queste parole che il Papa descrive san Giuseppe nella Lettera apostolica "Patris corde", proclamando un anno speciale a lui dedicato. Il parroco don Giuseppe Gantedi, in collaborazione con la diocesi, propone l'iniziativa di riflessione sui temi della Lettera. Il percorso partirà il 19 marzo alle 18 con la Messa presieduta dal vescovo Santoro a Caruscino.

M. Rosaria Di Renzo

non è altrove, ma è dentro il deserto per spaccare le rocce delle nostre resistenze alla Sua parola e fare defluire l'acqua che sostiene il nostro camino di viaggiatori nella storia e oltre la storia. Il rinnovamento nella Chiesa e nella società non può essere affidato a soluzioni manageriali o tecnocratiche, ma al riannodo dell'umano con il Trascendente. Ricollocare Dio, la centralità di Dio e quanto da Dio proviene (la cura dell'uomo) è l'autentica conversione quaresimale. Nella convinzione interiore, come padre Turoldo diceva, che «Dio non si eredita, ma si conquista». Tornare a conquistare Dio e tornare all'essere conquistati da Dio: ecco l'anima profonda della Quaresima e delle nostre conversioni ecclesiali. Dio incontrato, celebrato, vissuto. Dio scoperto in ogni sua epifania capace di illuminare e di trasfigurare il vissuto quotidiano affrancandolo dal nulla. Dio che nel Vangelo non consente sconti ma dona lo sguardo in grado di scorgere l'alba anche della notte. Dio cercato, invocato: «Di Te si affanna questo cuore / conchiglia ripiena della tua eco / insieme, insieme, mio Dio / saremo felici» (David Maria Turoldo). Ripiena di Dio la Chiesa non sarà mai la notaia del presente, ma il grembo e la direzione che spinge l'uomo oltre, sempre oltre. Evasione tutto questo? No, decisione, per non evaporare in quella rarefazione pseudo religiosa che affoga "nell'indistinto". Jorge Luis Borges scriveva: «No hay un istante que no esté cargado como un arma» (non c'è un istante che non sia carico come un'arma). Il mio istante, il vostro istante.



Funerali escursionisti

per motivi di programmazione redazionale e tipografica non riusciamo purtroppo a pubblicare sull'inserto di questo mese l'omelia del vescovo Santoro, pronunciata il 22 febbraio ai funerali dei quattro escursionisti morti sul Monte Velino, Valeria Mella, Gianmarco Degni, Gian Mauro Frabotta e Tonino Durante. Il video della liturgia funebre e il testo integrale dell'omelia saranno disponibili sul sito www.diocesidiavezzano.it e sulla pagina face-

CHIESA E SOCIETÀ

Mcl, Di Matteo eletto presidente nazionale

DI ELISABETTA MARRACCINI *

l Consiglio generale del Movimento cristia-no lavoratori ha eletto, a fine gennaio, l'avezzanese Antonio Di Matteo a presidente nazionale del Movimento. L'elezione di Di Matteo, già vicepresidente e da ultimo presidente del Consiglio nazionale, è frutto di una "pro-posta unitaria" dei vertici del Mcl e – si legge in una nota – segna «un momento importan-te per la continuità dell'impegno del Movimento, pur in un passaggio assai complesso per il Paese, pesantemente segnato dalla pandemia». Il neopresidente Antonio Di Matteo eredita un Movimento chiamato ad affrontare le tante emergenze sociali del nostro tempo che richiedono capacità di ascolto e di risposte.
«In me sento la responsabilità per il grande patrimonio di valori -racconta alla nostra redazione Di Matteo - di storia e del ruolo sociale ed ecclesiale di cui il Mcl è portatore. La nostra

storia è caratterizzata dalla fedeltà al Magi-stero sociale della Chiesa, secondo gli insegnamenti dei pontefici san Paolo

VI, san Giovanni Pao-lo II, Benedetto XVI e papa Francesco. Una fedeltà che abbiamo sempre voluto ribadire anche con le opere e in comunione con le Chiese particolari, che però oggi ci chiama a un rinnova-



to impegno ancora più coraggioso e generoso». Alla domanda su quali siano i punti che carat-terizzeranno il suo mandato alla guida del movimento Di Matteo risponde che «l'attenzione resta sui temi che rischiano di disgregare ulteriormente il tessuto sociale del Paese, già messo a dura prova ed aggravato dalla pandemia: a partire dal lavoro che manca e dalla disoccu-pazione giovanile, ormai diventata un'emergenza sociale e sempre più spesso motivo di abbandono del territorio. Si vuole contribuire a combattere le nuove povertà, causa di crescenti diseguaglianze sociali».

Di Matteo sottolinea ed evidenzia che «al centro c'è la persona e la famiglia è il vero ammortizzatore sociale dei nostri tempi, tra emergenze economiche e sanitarie, che avrebbe finalmente bisogno di sostegni concreti, a partire da politiche fiscali, scolastiche e formative adeguate, con sostegni per i figli e per i familiari non autosufficienti a carico».

Il Mcl è un movimento di lavoratori cristiani a carattere sociale, di solidarietà e volontariato senza alcuna finalità di lucro. E' anche particolarmente impegnato in una "politica" di forte sensibilizzazione delle diverse componenti del mondo del lavoro. La profonda convinzione della necessità di superare gli schematismi ideologici del passato spinge a considerare i presupposti scientifici del liberismo, quali strumenti necessari per riempire di senso e contenuti la parola libertà. Per questo, la presenza nella politica e nel sindacato è particolarmente attiva. Democrazia economica, solidarietà, sussidiarietà, federalismo, sani concetti approfonditi in molti convegni nazionali ed interregionali. «Quest'anno la Chiesa ci chiama ad un percorso sinodale - conclude Di Matteo - e ci convoca a Taranto per le Settimane Sociali, occasioni importanti per i cattolici per camminare insieme. Il Mcl ci sarà con la propria sensibilità, il radicamento nel territorio e la sua vocazione europeista, per realizzare anche in Europa una società popolare, solidale e

accogliente». * direttore Ufficio comunicazioni sociali

book "Diocesi di Avezzano".



Convegno su storia e recupero spazi ecclesiali

l 19 gennaio nella parroc-chia di San Giovanni di . Avezzano, alla presenza del vescovo Pietro Santoro, del parroco don Francesco Tallarico, del sindaco della città Giovanni Di Pangrazio, dell'architetto Aldo Cianfarani, del vicepresidente Pro Loco Ilio Leonio si è svolto il convegno «Identità e memoria storica: progetto e recupero di spazi ecclesiali». È intervenuta Emanuela Ceccaroni, della Soprintendenza archeologica, illustrando la campagna di scavi nell'area della ex Collegiata di San Bartolomeo, cara agli avezzanesi per essere stata la chiesa più importante della città, prima che il sisma del 1915, ne segnasse il fausto destino.

Nel corso dell'evento Aldo Cianfarani ha presentato il progetto di adeguamento liturgico della chiesa di San Giovanni, con nuovo altare e ambone, oltre al progetto dell'urna che accoglierà, nel prossimo aprile, le spoglie della serva di Dio madre Teresa Cucchiari, rinvenute durante la campagna di scavi presso la Collegiata di San Bartolomeo; esse riposeranno definitivamente nella chiesa, che rappresenta il più antico edificio sacro della città sopravvissuto al terremoto. Questo avvenimento legherà simbolicamente e indissolubilmente i due luoghi storici della vecchia Avezzano. Sono stati anche presentati i

progetti del nuovo altare e del nuovo ambone. L'altare sarà di dimensioni contenute, la sua forma quadrata costituirà il centro verso il quale convergerà l'attenzione dell'assemblea. L'ambone sarà avanzato verso l'assemblea in modo da costituire una cerniera tra presbite-



rio e aula. È un richiamo alla tradizione quando gli amboni venivano realizzati monumentalmente al centro della navata, luogo nel quale si svolgeva la liturgia della Parola. Questo progetto, attraverso la figura di Madre Teresa Cucchiari, rimanda all'area della Collegiata che da diversi anni versa nel più totale abbandono; è proprio lì, ora, che va ripensato un luogo che sia "memoriale" e quindi riattualizzazione di un brano di città fruibile e vitale ancora oggi, andando a ricostituire un'immagine architettonica, con materiali e tecniche contemporanee, di quella che fu la facciata della chie-

sa di San Bartolomeo. Lo studio di architettura dell'architetto Cianfarani ha presentato, durante il convegno, una proposta di restituzione volumetrico-architettonica dell'antica facciata di San Bartolomeo, a partire da rilevazioni fotogrammetriche avanzate e stereoscopiche dell'esistente, lo studio dei progetti originali del prospetto, per giungere agli inserimenti fotorealistici, presentati dal collaboratore di studio Antonello Incerto. Il progetto prevede di ricostruire il volume di facciata preesistente, e del campanile; l'idea progettuale prende le mosse da opere simili già realizzate in diverse aree archeologiche del sud Italia dallo scultore Edoardo Tresoldi.

Americo Tangredi



Tempo di speranza all'istituto "Don Orione" di Avezzano: nasce la parete che permette di stringere i propri cari. Collocata la lapide in memoria delle 23 vittime del Covid

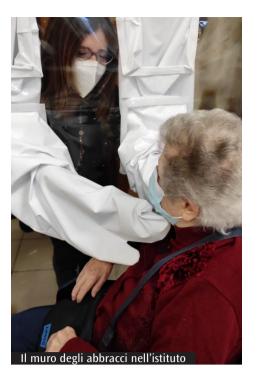
Inaugurato il muro degli abbracci

l 30 gennaio nell'istituto "Don Orione" di Avezzano sono state inaugurate le "pareti degli abbracci" per permettere ai familiari e agli amici degli ospiti della Rsa e della Casa di riposo di riabbracciare i propri congiunti. «La nostra Opera - ha evidenziato il direttore don Vittorio Quaranta - ha vissuto nei mesi scorsi un momento durissimo a causa della pandemia. Ora è il tempo della rinascita e della speranza. Seguendo il carisma di san Luigi Orione continuiamo con ancora più impegno a testimoniare lo stile di Gesù che educava, annunciava e curava. Educare si traduce nell'aiutare gli ospiti a rielaborare il loro passato ed il loro presente. Annunciare diventa accompagnare a guardare sempre il futuro con speranza. Curare, infine, comporta il farsi carico con tenerezza del bisogno dell'altro ed è

per questo che si sono realizzate le pareti degli abbracci, per rispondere al bisogno del contatto con i familiari che è un bene fondamentale». All'inaugurazione hanno partecipato una rappresentanza degli ospiti, dei parenti e dei collaboratori insieme ai rappresentanti del Mov Marsica, dell'Ance L'Aquila, dell'Avis Avezzano e della Ditta Rossi che, insieme ad altri benefattori, hanno reso possibile la realizzazione di questo sogno. Dopo il taglio del nastro, realizzato dal capo servizio Manuel Fellini, è avvenuto il primo incontro, carico di emozione e di gioia, sia da parte degli ospiti che dei familiari accorsi. Domenica 7 febbraio, nel contesto della 43esima Giornata per la vita, si è svolta la collocazione e benedizione di una lapide in memoria delle 23 vittime del Covid avute in istituto durante la seconda ondata della

pandemia. Alla celebrazione eucaristica, che ha preceduto la benedizione, hanno partecipato i familiari degli ospiti defunti e alcuni operatori, insieme ai frequentatori del Santuario della Madonna del Suffragio, adiacente l'istituto. «La scelta della lapide- racconta don Vittorio Quaranta -posta nella cripta del santuario, è strettamente legata alla tradizione di celebrare ogni giovedì sera la Messa in suffragio degli iscritti nelle lapidine della cripta. Incidere i loro nomi nella lapide è porli sull'altare settimanalmente e donare loro quello che santa Monica auspicava per sé: "seppellirete questo corpo dove meglio vi piacerà; non voglio che ve ne diate pena. Soltanto di questo vi prego, che dovunque vi troverete, vi ricordiate di me all'altare del Signore"».

Gabriella Cipollone



Tra gli scopi, promuovere l'incontro con Cristo nella quotidianità delle professioni Determinazione, competenza e tenerezza per proporre e realizzare l'apertura verso il mondo

«Il coraggio di abitare il tempo»

Si è svolto a Luco dei Marsi il primo congresso del Movimento lavoratori di Azione cattolica Eletta al ruolo di segretario e coordinatore Adele Crescenzi, che già da due anni curava il progetto

DI ALFREDO CHIANTINI

Si è svolto domenica 7 febbraio a Luco dei Marsi, nella calda accoglienza della comunità parrocchiale del centro marsicano, il primo Congresso diocesano del Mlac (Movimento lavoratori di Àzione cattolica) della diocesi di Avezzano. Alla presenza del vescovo Pietro Santoro e del presidente diocesano di Azione cattolica, Massimiliano De Foglio, i soci hanno eletto al ruolo di segretario Adele Crescenzi, che già da due anni curava – sulla forte spinta del vescovo e insieme all'equipe adulti – il progetto di costituire il movimento all'interno della Chiesa locale. Con lei sono divenuti membri della segreteria Donatella Masci, Mariangela Core e Marcello Pistilli. Dopo i saluti epistolari dell'incaricata regionale Graziella Giardino sono intervenuti, via web, il segretario nazionale del movimento, Tommaso Marino, e il vice segretario, Maurizio Biasci. Entrambi hanno voluto ribadire la forte volontà di far nascere un nucleo del movimento nel territorio marsicano. Il Mlac è l'espressione missionaria dell'Azione cattolica nel mondo del lavoro. Partendo dagli ambienti di vita professionali e lavorando all'interno della società civile, l'obiettivo è di stare con le persone e tra le persone, per promuovere l'incontro con Cristo nel mon-

Una visione cristiana, fondata sui valori della dottrina sociale della Chiesa. Il vescovo ha ribadito l'importanza della presenza di lavoratori cristiani sul territorio, ricordando che non c'è nessun ambiente di vita in cui non sia chiesto ai credenti di es-

do del lavoro.

sere sale e luce del mondo. Stare con le persone e tra le persone – braccianti agrico-li, operai, contadini, donne e uomini che hanno bisogno di essere inseriti nella vita sociale – per promuovere l'incontro con Cristo anche negli ambienti di lavoro, vuol dire guardare con fiducia al territorio, alle comunità locali, valorizzare le risor-se storiche, ambientali e paesaggistiche, anche attraverso la creazione di nuove proposte di lavoro, che dovranno nascere con la leva della progettazione sociale e lell'auto imprenditorialità. Il Mlac sarà l'occasione per porre l'attenzione sul lavoro nei luoghi di incontro e in ogni parrocchia della diocesi. Un progetto che partirà dalla semina, tanto cara a questi luoghi percorsi da uomini e donne impegnati nei campi. Una semina fatta con l'attenzione a saper dissodare, arare e poi – appunto – seminare. Tre prospettive di una Chiesa in uscita, che rispondono a tre consegne: l'ascolto, l'abbraccio e infine l'affidamento. L'idea è quella di creare un cammino associativo teso a ribadire lo slancio missionario dell'associazione e ad affrontare i temi sociali con un nuovo atteggiamento di fiducia, con una visione alta del bene comune che ci possa rendere capaci di tradurre il Vangelo nella vita quotidiana. Insomma uno stile nuovo per abitare il nostro tempo. Determinazione e coraggio, competenza e tenerezza, progettazione ed impegno, per realizzare l'apertu-ra verso il mondo, una fra-tellanza comune e la cura del vicino che il Papa tanto ci chiede. Duc in altum, in questo tempo pandemico, scacciando la rassegnazione per ricostruire percorsi di senso per le nostre comunità.



Ortucchio

Ragazzi al centro

Diverse le iniziative nella parrocchia di Ortucchio, guidata da padre Riziero Cerchi, per rendere i ragazzi protagonisti e al centro della pastorale. È ripartito il catechismo parrocchiale in presenza il sabato pomeriggio e anche il corso di preparazione al Matrimonio per i giovani fidanzati. E le catechesi per i più piccoli corrono sulle note di canti animati dai ragazzi e scritti dallo stesso parroco Cerchi.

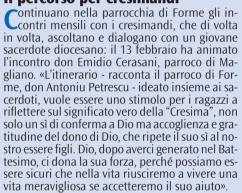
Infatti, la casa discografica Accademia 2008, ripropone su Digital store l'ascolto di "Mamma Maria", cd pubblicato mamma che viene tra noi con dolcissima presenza, lei la donr grembiule" e apostola di Carità.

nel 2017. La sequenza dei brani, utilizzati quotidianamente in parrocchia per la pastorale dei bambini, è un cammino alla scoperta della piccola donna di Nazareth, cammino che ha il suo inizio con il "si" all'angelo e fino ad essere ripetuto silenziosamente sotto la Cro-

Ai ragazzi dell'oratorio, parte fondamentale del progetto (oltre ai canti hanno curato anche le illustrazioni), viene proposta la mamma di Gesù come una mamma che viene tra noi con la sua dolcissima presenza, lei la donna "del

FORMAZIONE GIOVANI

Il percorso per cresimandi





L'incontro con don Orlandelli, prete missionario in Siberia

👤 guidata dai parroco don Gabriele Guerra, è stato ospite don Ubaldo Orlandelli. Il sacerdote, durante le giornate, ha raccontato la sua particolare testimonianza e storia di vita. Originario della provincia di Parma, ha sentito la vocazione sacerdotale a 11 anni per poi confermarla in età adulta. Ûn incontro decisivo per le sue scelte è stata la frequentazione di Comunione e Liberazione e del seminario "Fraternità di san Carlo Borromeo" di Roma che forma i sacerdoti ad essere missionari nel mondo. Un giorno, convocato insieme ad altri due sacerdoti, riceve da Giovanni Paolo II l'incarico di andare in Siberia a rintracciare i cattolici deportati. Una destinazione lontana dal suo mondo conosciuto e tutta da scoprire. Viene mandato a Novosibirsk, unica città della Siberia con una parrocchia, appartenente ad una diocesi così estesa da contenere 7 fusi orari. Le altre chiese erano state abbattute dagli uomini di Stalin e al posto degli altari erano state costruite delle ampie strade oppure delle latrine, in segno di disprezzo verso i

luoghi cristiani e per impedire che ne fossero costruiti di nuovi. La temperatura estremamente rigida dei luoghi, un territorio esteso ma poco popolato, la lingua molto diversa dalla propria, sono stati solo alcuni degli ostacoli.

Dopo aver superato incredibili prove, un incontro gli fa rivedere con occhi nuovi il suo percorso di fede. Un'anziana vedova, che aveva sofferto terribilmente le conseguenze delle deportazioni da parte del regime comunista, perdendo marito e figli a causa della fame e del freddo, gli racconta di aver ringraziato Dio ogni giorno per 50 anni per avergli donato questi suoi cari; una stupenda preghiera di ringraziamento per il tempo che Lui le ha concesso.

Don Ubaldo, conquistato dal suo esempio di fede radicata, si incoraggia e ogni giorno raccoglie le storie di persone che hanno aspettato per anni e con fiducia l'arrivo di un sacerdote cattolico per essere battezzati, potersi confessare, poter partecipare ad una Santa Messa oppure sposarsi, leggendo la Bibbia di nascosto senza perdere la fede e la speranza.

Mariapia Sulpizii

Pescasseroli, la festa di san Paolo tra storia e leggenda



Un viaggio nelle tradizioni per ricordare la conversione del santo, celebrata lo scorso 25 gennaio nella chiesa parrocchiale di Anna Tranquilla Neri *

protettori di Pescasseroli sono san Pietro e san Paolo. Ouest'ultimo viene festeggiato il 30 giugno e il 25 gennaio, ricorrenza della sua conversione. L'evento della conversione è descritto negli Atti degli Apostoli, dove non si parla di conversione ma di "chiamata, rivelazione, folgorazione". Dopo quest'episodio Paolo va a Damasco per ricevere il Battesimo che gli ridona la vista, perduta in seguito alla caduta da cavallo. Inizia così il suo mandato di evangelizzatore. Il 25 gennaio a Pescasseroli è considerata anche la festa della "municipalità". Lo stendardo comunale, con l'effige del santo, viene portato nell'Abbazia, accompa-

gnato dall'amministrazione e dai dipendenti del comune, dove si celebra la Messa solenne. Ad ogni festa sono legate delle credenze di antico retaggio; i pescasserole-si sono certi che la mancata partecipazione alla Messa comporti il rischio di essere morsi da una serpe nascosta sotto il piatto. L'aspetto che ha inciso di più nella cultura popolare e che vuole quindi san Paolo protettore dal morso del serpente, è dovuto al naufragio del santo durante il primo viaggio a Roma come pri-gioniero. Arenato nell'isola di Malta insieme all'equipaggio e alle guardie (Atti degli apostoli XXVIII, 1-6), fu accolto dalla gente che si trovava attorno ad un fuoco. Mentre gettava legna sulle fiamme l'apostolo venne assalito da una vipera che gli si attaccò al dito, questi la scosse dentro il fuoco restando completamente illeso dal suo veleno. Da qui sono derivate numerose cre-denze che si sono moltiplicate raggiungendo una diffusione considerevole e una persistenza nel tempo altrettanto sorprendente. Tutte ruotano intorno alla figura mitica, simbolica e magica del serpente. La leggenda vuole che Paolo decise di liberare l'isola di Malta da tutti i serpenti velenosi e stabilì che chi fosse nato nella notte tra il 29 e il 30 giugno, o tra il 24 e il 25 gennaio, le due feste che ricordano la morte e la conversione, sarebbe stato indenne da ogni morso di animale velenoso e da altre malattie. Nascono così i

"sampaolari" che sono discendenti della famiglia di san Paolo e possono guarire con la saliva e altri mezzi i morsi più pericolosi e mortali dei serpenti. La festa è ritenuta particolare anche per le previsioni meteorologiche. Si credeva che nel corso della giornata del 25 gennaio le condizioni metereologiche potessero mutare per nove volte, le cosiddette "nove mutazioni di san Paolo" Gli anziani di Pescasseroli attribuiscono alcuni detti alle previsioni del tempo: «Dei calendi non me ne curo purché san Paolo non sia oscuro». Una volta al-cune signore del paese eseguivano, nel giorno di san Paolo (25 gennaio), i "calendi", cioè pronosticavano il tempo per tutto l'anno. I calendi si facevano nel

corso delle dodici ore, dal sorgere del sole, affinché ogni ora rappresentasse un mese. Se in quell'ora il tempo era buono nel mese corrispondente sarebbe stato cattivo e viceversa. In passato la statua del santo veniva condotta in processione nel Municipio, la sera precedente la festa sostando tutta la notte, per poi essere riaccompagnata în chiesa il giorno successivo. Quest'anno la festa del patrono, pur essendo stata modificata in alcuni aspetti folkloristici, causa normative anti Covid, ha fatto riscoprire ai parrocchiani la forza spirituale della religiosità, con la consapevolezza che senza la dimensione della festa, la speranza non troverebbe dimora.

* antropologa